

Sala GREPPI®



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia



PROVINCIA DI BERGAMO
Assessorato alla Cultura,
Spettacolo, Identità e Tradizioni



COMUNE DI BERGAMO
Assessorato dello Spettacolo

Festival Internazionale Concerti d'Autunno®

31^a Edizione

ENRICO BRONZI, violoncello
ARMONIOSA COLLEGIUM MUSICUM

SABATO 8 DICEMBRE 2012

Concerto realizzato in collaborazione con
CREDITO BERGAMASCO

Programma di sala

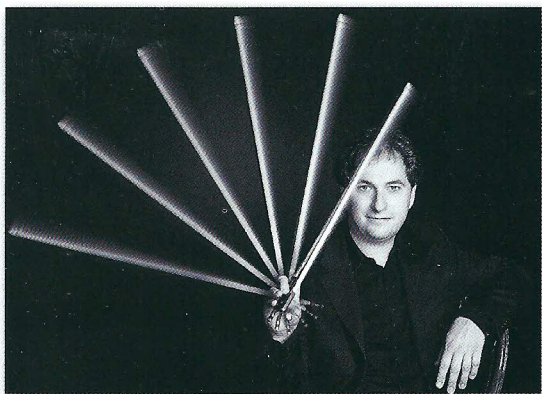
 **CREDITO BERGAMASCO**
GRUPPO BANCO POPOLARE


FONDAZIONE
DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA
ONLUS

Deloitte.

ENRICO BRONZI

Nato a Parma nel 1973, è tra i più attivi violoncellisti della sua generazione. È il violoncellista del Trio di Parma, formazione con la quale svolge un'intensa attività concertistica sin dal 1990, suonando nelle più importanti sale da concerto d'Europa, USA, Sud America ed Australia (Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Filarmonica di Berlino, Konzerthaus di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Filarmonica di Colonia, Herkulesaal di Monaco, Filarmonica di San Pietroburgo, Wigmore Hall e Queen Elizabeth Hall di Londra, Teatro Colon di Buenos Aires). Con tale formazione si è imposto nei concorsi internazionali di Firenze, Melbourne, Lione e Monaco di Baviera, ricevendo peraltro il "Premio Abbiati" della critica musicale italiana. Dal 2001, in seguito alle affermazioni al Concorso Rostropovich di Parigi ed al Paulo Cello Competition di Helsinki (ove riceve anche il Premio per la migliore esecuzione del concerto di Dvořák con la Filarmonica di Helsinki) inizia una intensa attività solistica. Partecipa regolarmente a numerosi festival, tra cui: Lucerna, Melbourne, Turku, Naantali, Stresa, Ravenna, Lockenhaus. Suona come solista sotto la guida di C. Abbado, V. Delman, C. Eschenbach, P. Berglund, F. Brügggen, K. Penderecki. Ha seguito le lezioni di direzione d'orchestra di Jorma Panula ed è direttore ospite di numerosi complessi italiani, tra cui l'Orchestra Mozart (su invito di Claudio Abbado) ed I Virtuosi Italiani. Con l'Accademia I Filarmonici di Verona ha curato un ampio progetto discografico boccheriniano per l'etichetta Brilliant Classics. Ha collaborato per tre anni come primo violoncellista presso il Teatro alla Scala e prende parte regolarmente a giurie di concorsi internazionali (Premio 'Trio di Trieste', concorso 'V. Gui' di Firenze, Turku Cello Competition, Penderecki Competition...).



Svolge un'intensa attività didattica per numerose istituzioni, anche in collaborazione con il Trio di Trieste e Maureen Jones, curando ogni anno la preparazione di decine di musicisti che spesso ottengono riconoscimenti internazionali. Dal 2007 è professore all'Universität Mozarteum Salzburg e direttore artistico dell'Estate Musicale di Portogruaro.

Enrico Bronzi suona un violoncello Vincenzo Panormo del 1775. Nella prossima stagione comparirà tra l'altro a fianco di: Hagen Quartett, Vogler Quartett, Kremerata Baltica, Claudio Abbado, Tan Dun, Krzysztof Penderecki e a capo dell'Accademia dell'Orchestra Mozart, partecipando tra l'altro ai festival: Hagen Open di Feistritz, Lockenhaus, Mattsee e Kronberg. Tra le sue ultime produzioni discografiche vi sono i concerti di C.P.E. Bach, un disco monografico su Nino Rota e l'integrale delle Suites di Bach che è stata al secondo posto della top ten degli album di musica classica di iTunes Music Store.

ARMONIOSA COLLEGIUM MUSICUM

L'Armoniosa, gruppo strumentale barocco, nasce dall'esperienza artistica iniziata in seno alle attività culturali dell'Istituto Diocesano Liturgico-Musicale della Diocesi di Asti. L'Armoniosa si pone l'obiettivo forte di essere realtà di eccellenza in ambito internazionale, adottando un metodo di lavoro rigoroso dal punto di vista stilistico e interpretativo, con l'utilizzo di strumenti originali e studi sul diapason e sulla montatura degli strumenti, scelte coerenti sul versante culturale e interpretativo, dando vita ad un ambiente di lavoro basato sull'amicizia tra i componenti e sulla condivisione del bagaglio di idee ed esperienze professionali di ciascuno dei musicisti.

I membri della formazione provengono da esperienze diverse e talvolta molto variegate, dalla musica da camera al jazz, dall'orchestra al repertorio pop, dal solismo alla composizione; musicisti che hanno avuto l'onore e il piacere di studiare e collaborare con maestri ed artisti di fama internazionale quali Pavel Vernikov, Shlomo Mintz, Giuliano Carmignola, Mischa Maisky, Natalia Gutman, Enrico Bronzi, Vladimir Asckhenazy, Konstantin Bogino, Riccardo Muti, Dmitrij Kitajenko, Wayne Marshall, Federico Maria Sardelli, Kristof Penderecki, Luis Bacalov, Gianpiero Reverberi, Lucio Fabbri, Carla Fracci, Lina Sastri, Ugo Pagliai, Quirino Principe.

Grazie alla collaborazione con "RedDress Recording Studio", è stato prodotto recentemente un doppio CD con i 12 Concerti Grossi op. 6 di Arcangelo Corelli, opera di riferimento e grande pilastro della musica barocca, terri-

torio di elezione del gruppo strumentale. Scelte originali per la registrazione, che ne delineano in modo caratteristico l'identità e il suono, sono l'utilizzo del bassetto, strumento a tre corde accordato per quinte, in luogo del violone, e l'affiancamento alla viola di una nyckelharpa, strumento di origine pre-rinascimentale, dalla sonorità suadente e diafana, vera particolarità nel suono totale dell'Armoniosa. Nella scelta del repertorio affrontato ha pesato la volontà di cimentarsi immediatamente con uno dei lavori più rappresentativi dell'epoca, di grande respiro culturale e poderoso impegno interpretativo, lavoro di indiscussa bellezza e di meritata notorietà.

L'Armoniosa è altresì impegnata, nella volontà di identificarsi anche come punta di diamante del panorama culturale territoriale, nel recupero e nella prima esecuzione moderna di musiche inedite rinvenute nel ricco Archivio Capitolare della Cattedrale di Asti, che saranno restituite al pubblico in concerti di notevole impegno artistico e ricchi di contenuti storico-culturali.

Armoniosa Collegium Musicum

Francesco Cerrato
violino di concerto e leader

Sarabeth Guerra

Marco Mazzucco

Roberta Bua

Laura Sillitti

Daniele Guerci

violini

Alessandro Sacco

viola

Stefano Cerrato

Marco Demaria

violoncello

Roberto Bevilacqua

violone

Michele Barchi

clavicembalo



Programma

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Contrapunctus I dall'Arte della Fuga BWV 1080

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)

Concerto in la minore
per violoncello, archi e continuo Wq 170
Allegro assai
Andante
Allegro assai

WILHELM FRIEDEMANN BACH (1710-1784)

Sinfonia in fa maggiore F67
Vivace
Andante
Allegro
Menuetto I/II

INTERVALLO

JOHANN CHRISTOPH FRIEDRICH BACH
(1732 - 1795)

Sinfonia per archi in re minore WfV I:3
Allegro
Andante amoroso
Allegro assai

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)

Concerto in la maggiore
per violoncello, archi e continuo Wq172
Allegro
Largo con sordini, mesto
Allegro assai

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Contrapunctus XIV (incompiuto)
dall'Arte della Fuga BWV 1080

JOHANN SEBASTIAN BACH

Contrapuncti I e XIV dall'Arte della Fuga BWV 1080

L'Arte della Fuga è universalmente riconosciuta come una delle meraviglie dell'arte musicale: una summa dell'arte contrappuntistica. Nessuno capiva il funzionamento del contrappunto meglio di Johann Sebastian Bach e negli ultimi anni della sua vita dedicò molte risorse ad esso: compose le Variazioni Goldberg nel 1742 e l'Offerta Musicale nel 1747 e, nello stesso anno, le variazioni sull'Inno luterano "Von Himmel hoch". Nel 1748 Bach era pronto per comporre un'opera grandiosa che contenesse al suo interno ogni tipo di contrappunto e canone basato su un grande tema. Il lavoro iniziò l'anno successivo e, nonostante fosse colpito da una tremenda malattia agli occhi, per il 28 luglio del 1750, giorno della sua morte, aveva quasi trovato compimento. L'opera si arrestò alla battuta 239 della tripla fuga basata su un tema di quattro note (si bemolle-la-do-si) che nella notazione alfabetica in uso nei paesi anglosassoni era espressione della sequenza letterale B-A-C-H. Non era la prima volta che Bach iniziava una composizione su questa serie di note che veniva considerata nella simbologia luterana una sorta di rappresentazione musicale della croce. L'enigmatico e avveniristico progetto dell'Arte della Fuga si fondava sull'applicazione invasiva del principio della variazione contrappuntistica messa in atto su un solo tema dichiarato in apertura e del quale l'itinerario progressivo sembra quasi esaurire le intrinseche possibilità elaborative. Le discordanze tra autografo ed edizione, che non danno certezze sulla successione dei numeri, escludono la possibilità di capire in dettaglio quale sarebbe dovuto essere il complessivo progetto bachiano. Quel che rimane come dato certo è la destinazione dell'Arte della Fuga ad una dimensione più mentale che operativa, più spirituale che pratica: la stesura su linee musicali senza alcuna precisazione strumentale pare negarsi all'assunzione esecutiva. I Contrapuncti I e XIV, l'Alfa e l'Omega di questo concerto nonché dell'Arte della Fuga stessa, trattano il tema in modo diametralmente opposto. Se il primo contrappunto presenta il tema nei suoi elementi base, l'ultimo, lo elabora all'interno della forma di una fuga tripla. Il primo soggetto della fuga è una sorta di ricercare palindromo. Il secondo soggetto, principalmente in crome, si combina col primo. Il terzo ed ultimo ritorna al tema B-A-C-H, in minime. Dopo un breve passaggio in contrappunto l'edizione a stampa si interrompe mentre l'autografo continua per altre sette battute: si ascolta il tema B-A-C-H, poi all'unisono tutti e tre i temi fino ad interrompersi improvvisamente nel silenzio che ha sull'opera un impatto traumatico.

CARL PHILIPP EMANUEL BACH

Concerto in la minore per violoncello, archi e continuo Wq 170
Secondogenito di Johann Sebastian Bach, Carl Philipp Emanuel (1714-1788) studiò clavicembalo e organo con il padre. Studiò inoltre giurisprudenza all'università di Lipsia, ma nel 1738 decise di dedicarsi solo alla musica. Ben presto divenne uno dei clavicembalisti più noti d'Europa. Nel 1768 successe a Telemann, suo padrino di battesimo, nella carica di direttore della musica e di cantore presso il Johanneum di Amburgo (per questo motivo è solitamente citato come il Bach amburghese). La musica di Carl Philipp Emanuel Bach colpì i suoi con-

temporanei per la sua maestria compositiva, ma soprattutto per l'originalità dell'invenzione.

Il Concerto in la minore Wq170 è datato 1750, anno della morte del padre Johann Sebastian. Il ritornello dell'Allegro assai d'apertura fissa il tono e tinta espressiva dell'intero concerto. Il primo episodio espone un proprio tema cantabile che poi, seppure alternato a sezioni del ritornello, assume morbide inflessioni galanti. Il ritornello ribadisce però la scura tinta di fondo, cui aderisce la sezione iniziale del secondo episodio, dove il violoncello esegue lunghi passaggi d'agilità. Il tema cantabile e i motivi complementari del primo episodio ricompaiono sino al ritornello successivo. Nel terzo episodio si ascolta una lunga parafrasi solistica in dialogo con il Tutti. Un ritornello abbreviato introduce il quarto episodio: qui il violoncello riprende il tema cantabile del primo e del secondo episodio finché una fermata invita il solista alla cadenza seguita dal ritornello che conclude il primo movimento. L'Andante che segue stempera la concitazione del primo tempo con un'atmosfera affettuosa. Il ritornello porge al solista, attraverso il dialogo con l'orchestra, l'occasione per enunciare il primo episodio. Il discorso musicale prosegue attraverso il ritornello abbreviato e il secondo episodio. Un nuovo ritornello conduce al terzo episodio basato su motivi tematici del primo. Dopo il ritornello è il solista a condurre i motivi tematici del quarto episodio fino alla fermata che ancora una volta introduce la cadenza solistica e poi la conseguente chiusa affidata all'orchestra. La figura ritmica con cui inizia il ritornello dell'Allegro assai conclusivo sarà la costante dell'intero movimento e darà un profondo senso unitario a tutti gli episodi. Il primo episodio ha genesi proprio da questa figura. Il secondo episodio introduce poi rapidi passaggi, il terzo elementi di carattere più cantabile. La ricapitolazione avviene con un ritornello cui partecipa anche il solista. Segue il quarto ed ultimo episodio: uno stretto divertimento tra violoncello e orchestra sulla ben nota figura di inizio movimento che porta al ritornello conclusivo del terzo tempo e dell'intero concerto.

WILHELM FRIEDEMANN BACH

Sinfonia in fa maggiore F67

Figlio primogenito di Johann Sebastian Bach, Wilhelm Friedemann Bach nacque a Weimar nel 1710 quando il padre aveva venticinque anni. Mostrò immediatamente notevoli capacità compositive. Fu organista della chiesa di Nostra Signora di Halle dal 1747 al 1764 quando abbandonò l'incarico e visse gli ultimi vent'anni della sua vita senza incarichi ufficiali, sostenuto economicamente dagli amici nonostante fosse ritenuto dai suoi contemporanei il migliore organista di tutta la Germania e un matematico molto stimato, oltre ad essere considerato un abilissimo improvvisatore. Morì a Berlino nel 1784. La sua produzione inaugura quello che viene definito 'Empfindsamkeit', stile sensibile, rimanendo però in bilico tra tradizione e innovazione. Nelle sue composizioni convivono elementi contrappuntistici, slanci emotivi, un gusto armonico e ritmico personalissimo.

La Sinfonia in fa maggiore F67 è in quattro movimenti. Il primo è un Vivace scritto con un gusto piuttosto inusuale. Wilhelm Friedemann con questa opera si posiziona tra il barocco e il rococò, sbilanciandosi

decisamente verso quest'ultimo. Il gusto per la 'trovata' musicale, ritmica, armonica ha infatti il sopravvento e assurge, o perlomeno quasi ci riesce, a unico scopo del compositore. Bastano infatti le prime battute a far comprendere che ci si trova davanti ad una pagina atipica. Il movimento inizia con un ritmo baldanzoso e saltellante per poi rallentarsi fino all'arresto completo. Continua poi una frase dal tono più misterioso e ritmicamente più regolare. L'alternarsi variato di queste due frasi costituisce l'ossatura del movimento. Il secondo tempo è un Andante, in modo minore. L'incipit dà un'impressione di immobilità, dopo poche battute una figurazione crescente e leggermente accelerata cerca di svegliare dal torpore iniziale, ma il discorso ricade e viene ripetuto tutto dal principio. Dopo la ripetizione Wilhelm Friedemann procede con il variare il materiale iniziale anche attraverso una serie di modulazioni fino a concludere il movimento. Con il terzo movimento, Allegro, torna tutta la vivacità dello stile del primogenito di Johann Sebastian. In ritmo vivace di danza coinvolge l'ascoltatore. Il gusto per la modulazione è già presente nell'enunciazione del materiale tematico. Il discorso musicale segue il normale procedimento di questa sinfonia: il materiale viene riesposto e poi variato fino alla riproposizione che conclude il movimento. Il quarto ed ultimo movimento è costituito da due minuetti: il primo, dal clima intimo, devoto e dall'eloquenza quasi mozartiana, è posto all'inizio e alla fine del movimento racchiudendo il secondo minuetto un po' più mosso e dai toni leggermente più scuri e turbati. La ripetizione del Minuetto I conclude con serenità la Sinfonia.

JOHANN CHRISTOPH FRIEDRICH BACH

Sinfonia per archi in re minore WfV I:3

Johann Christoph Friedrich Bach (1732-1795) fu il nono figlio di Johann Sebastian. Prese lezioni di musica dal padre. Formidabile clavicembalista, nel 1759 divenne Konzertmeister a Bückeburg. La sua produzione va dall'opera alla musica vocale, dalla musica strumentale da camera a quella sinfonica. A causa della predilezione per la musica italiana presso la corte dovette adeguarsi parzialmente a questo stile. La Sinfonia in re minore WfV I:3 è datata 1768 ed è articolata in tre movimenti. Si tratta di un lavoro chiaramente in stile galante, reazione settecentesca alla polifonia eccessiva cui era giunto il tardo barocco a favore della semplicità della melodia che consente un avvicinamento alle composizioni da parte dell'ascoltatore coinvolgendolo più sotto l'aspetto emotivo che sotto quello mentale.

L'Allegro iniziale ha un piglio deciso e piuttosto drammatico. Il breve ritornello dal ritmo balzellante modula e conduce subito ad una parentesi che potremmo definire 'urgente' di veloci passaggi legati dei violini. Il ritornello compare modificato per poi condurre ad un secondo episodio consistente nell'alternanza tra il primo episodio variato e l'impulso ritmico del ritornello affidato agli archi bassi con figure discendenti. Il ritornello subisce poi una sorta di breve sviluppo, del tutto illusorio, ricco di modulazioni fino a tonalità remote rispetto alla tonalità d'impianto per giungere alla conclusione del movimento dove una figura discendente porta a una fermata che preannuncia una cadenza, ma che in realtà conduce senza soluzione di continuità al movimento suc-

cessivo, Andante amoroso, il quale presenta un tema intimo e dalla cantabilità lineare tipica dello stile galante. Una modulazione a metà del movimento rende l'atmosfera leggermente più sofferente. Il terzo movimento è un Allegro assai di grande virtuosismo. Il ritmo del ritornello iniziale è fin da subito trascinate e il primo ed unico episodio non riesce a stemperare questa atmosfera di fretta e urgenza. Il ritorno del ritornello e poi dell'episodio conduce ad una breve coda che conclude la Sinfonia.

CARL PHILIPP EMANUEL BACH

Concerto in la maggiore per violoncello, archi e continuo Wq172

Il Concerto per violoncello Wq172 di Carl Philipp Emanuel Bach (1753) aderisce anch'esso al modello italiano senza però perdere quel caratteristico gusto per la discontinuità delle tessiture, l'originalità armonica, il gusto per le sorprese tipici dell'Empfindsamkeit. L'Allegro iniziale si apre con uno spumeggiante ritornello i cui motivi tematici saranno utilizzati negli episodi seguenti. Nel primo episodio, dove la linea del violoncello alterna passaggi brillanti e cantabili, il solista si appropria verso la conclusione di un'espressiva frase discendente in ritmo puntato. Il secondo episodio, preceduto da un secondo ritornello, trae spunto dal primo per poi esibire una serie di veloci figurazioni; anche qui, verso la fine, emerge la derivazione dai motivi del ritornello in una brillante parafrasi solistica. Il penultimo ritornello fornisce il materiale iniziale per il terzo episodio che principia con un serrato dialogo tra solista e orchestra. Chiude il movimento il ritornello orchestrale. Il secondo movimento, 'Largo con sordini, mesto', è un autentico gioiello che condensa un linguaggio introspettivo, tortuosità melodiche, densità cromatica, improvvisi contrasti dinamici. Il ritornello comincia su un basso cromatico discendente e concede per incisi frammentati, accenti e ripiegamenti. Il primo episodio espone una parafrasi del ritornello, i cui motivi sono resi ancor più toccanti dalla voce solistica così come accade, dopo il ritornello abbreviato, nel secondo episodio, che da principio sembra sciogliersi in una cantabilità più distesa. La ricapitolazione avviene tramite la giustapposizione di sezioni del ritornello con sezioni d'episodio e culmina in una fermata che apre una finestra su una cadenza estemporanea del solista. Il movimento si chiude con un ritornello orchestrale abbreviato. Il ritornello dell'ultimo movimento, Allegro assai, è caratterizzato da un'atmosfera briosa anche se a volte interrotta da dilatazioni ritmiche ed improvvise impuntature. Naturalmente l'episodio prende spunto dal ritornello che lo precede. Dopo il successivo ritornello, sezioni del Tutti inframmezzano il secondo episodio prima che il violoncello suoni un virtuosistico passo in arpeggi. Il ritornello che segue è in forma abbreviata e prepara la ricapitolazione che è racchiusa nel terzo episodio: riprende il primo episodio e porta ad un ulteriore ritornello abbreviato che coinvolge il solista, lasciato poi libero di esibirsi in una nuova, brillante sequenza di smaglianti arpeggi nel quarto episodio, che termina con il ritornello conclusivo.

Luca di Giulio

L'ECO DI BERGAMO

Effetto Creberg.

La vita è molto più semplice se c'è qualcuno su cui contare sempre. Per questo, Creberg ha come obiettivo principale quello di offrirvi tutta la tranquillità e la serenità di cui avete bisogno. Sensibile e attento a quanto avviene attorno a noi, Creberg pensa anche al miglioramento della qualità della vita di tutti, destinando significative risorse a importanti iniziative in ambito sociale e culturale.

Creberg. Qualcuno su cui contare sempre.

